

cognizione degli autori in merito alle questioni della produzione, della circolazione e della lettura delle proprie opere.

ELENA SANTIN

VINCENZO TROMBETTA, *La stampa a Napoli nell'Ottocento. Una storia per generi editoriali*, Firenze, Olschki, 2022, (Biblioteca di Bibliografia; 214), 260 pp., ISBN 978-88-222-6785-6, 32 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15785>

Il volume raccoglie una serie di saggi, solo in parte già editi, dello studioso napoletano che da anni si occupa di circolazione dei saperi e della cultura a Napoli nell'Ottocento. Attraverso l'esplorazione di fonti documentarie, archivistiche e bibliografiche il volume propone un'analisi per generi editoriali della produzione a stampa nella città dagli inizi dell'Ottocento fino a dopo l'Unità d'Italia.

Il primo capitolo affronta la produzione libraria a Napoli attraverso la prospettiva delle recensioni e segnalazioni di libri nella rivista «Il Corriere di Napoli», nato nel 1806 per iniziativa di Tito Manzi e diretto da Vincenzo Cuoco e interrottosi nel 1811. Nel progetto di Cuoco la segnalazione o meno di libri e opuscoli era strumentale a favorire il dibattito e veicolare messaggi come la necessità di istruzione e di ammodernamento delle tecniche agricole.

Nel capitolo successivo l'autore affronta invece la produzione musicale e teatrale esplorando la reazione dei librai e delle tipografie napoletane al regime di censura teatrale promosso dal nuovo governo francese e sostanzialmente importato dalla Francia.

Durante gli anni francesi si assiste ad una modifica dello scenario culturale napoletano: alla cultura umanistica viene preferita l'attività scientifica, perseguendo in questo modo l'ideologia napoleonica di una scienza illuminata al servizio dello Stato. Questo avviene attraverso la realizzazione di progetti concreti come la fondazione della Reale Società d'Incoraggiamento alle scienze naturali o la costruzione dell'Orto Botanico ed ovviamente ha forti ricadute anche sull'editoria, che svilupperà un filone specializzato nelle scienze. La produzione scientifica avrà il suo apice durante il VII° Congresso degli scienziati Italiani, svoltosi nella capitale borbonica nel 1845. La produzione – afferma l'autore – è soprattutto di ambito medico, rinnovando la tradizionale scuola medica napoletana, ma non mancano opere di geologia, scienze dure e geografia (cap. 3).

Tappa fondamentale del Grand Tour, Napoli accoglie numerosi viaggiatori provenienti da tutto il mondo offrendo anche una produzione libraria varia e adatta ad ogni tipo di forestiero: guide archeologiche anche

in francese, gite e percorsi per ammirare le bellezze naturali, spiegazioni dettagliate delle collezioni museali. I formati e le edizioni variano da quelle economiche e tascabili come *Il Cicerone* di Napoli fino a complesse operazioni commerciali con il *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie* in sessanta fascicoli e con tavole litografiche. Emerge fra i produttori l'officina tipografica di Gaetano Nobile che, grazie alle sue maestranze e ai moderni macchinari a disposizione, sarà incaricata dal governo della stampa di una corposa opera su Napoli da destinare e dedicare ai partecipanti del VII° Congresso degli scienziati.

Durante la prima metà dell'Ottocento si assiste alla trasformazione di un genere editoriale settecentesco, quello delle pubblicazioni dedicate alle descrizioni di reperti archeologici, monete, vasi o altro materiale archeologico e che Trombetta raccoglie sotto l'etichetta di «editoria antiquaria» (cap. 5). Da raffinate e preziose edizioni settecentesche si passa a più agili ed economiche pubblicazioni periodiche, capaci di allargare il pubblico di lettori ad accademici, studiosi, cultori, collezionisti e dilettanti. Trombetta esplora in questo capitolo le vicende che accompagnano la redazione di riviste come «Memorie dell'Accademia Ercolanese» e il «Buletino Archeologico Napoletano».

Nel sesto capitolo l'autore traccia un panorama dell'editoria statale o comunque finanziata dallo Stato dagli anni francesi fino alla fine della dominazione borbonica, evidenziando soprattutto il moltiplicarsi delle stamperie a servizio dello Stato, spesso dipendenti da un singolo Ministero e il più delle volte prive di mezzi di produzione adeguati ad una editoria moderna. Risalta in questo contesto l'iniziativa di lungo periodo di pubblicazione degli «Annali civili del Regno delle due Sicilie», organo di stampa dipendente dal Ministero degli Interni che ospitava non semplicemente una raccolta di leggi e norme statali ma offriva notizie utili su tutto quello che di interessante poteva succedere nel Regno: dalle scoperte scientifiche e archeologiche ai necrologi di personaggi illustri fino alla rassegna di libri recentemente stampati.

La varietà degli argomenti negli anni avrebbe esposto i redattori ai tagli della censura del loro stesso 'datore di lavoro' che mutilava i testi, soprattutto quelli con riferimenti all'economia e all'industria del paese e che limitava molto il progetto editoriale del giornale, incapace dunque di affermarsi come giornale di riferimento delle élite intellettuale del Regno e come degno rappresentante delle testate giornalistiche provenienti dal Sud d'Italia nel più vasto panorama delle riviste di 'cognizioni utili' italiane ed europee.

Gli ultimi due capitoli del libro sono dedicati invece all'editoria cattolica (cap. 7) e a quella scolastica (cap. 8) in un delicato periodo storico di assestamento come quello prima della presa di Roma. L'editoria religiosa a Napoli si fa portavoce di un cattolicesimo intransigente e delle rivendicazioni borboniche con una moltitudine di iniziative editoriali, soprattutto di testate giornalistiche dalla breve vita.

Laddove, dunque, si assiste per almeno un decennio ad una straordinaria vivacità di produzione nell'editoria scolastica, al contrario, si osserva una vera e propria frenata produttiva. Alimentata dal protezionismo borbonico e avvantaggiata dal mancato rispetto dei diritti d'autore l'editoria scolastica era prosperata a Napoli, il maggiore centro di produzione di manualistica per la scuola del Sud d'Italia. La caduta dei Borboni e l'annessione all'Italia con la conseguente abolizione dei dazi doganali e la fine della politica assistenzialista porta ad un vero tracollo dei produttori di tutto il comparto. A questa profonda crisi sopravvivranno solo gli editori più capaci di intrecciare rapporti con le scuole e le università come i Morano, che si occuperanno di stampare numerose opere di docenti della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli.

L'analisi di questi generi editoriali condotta da Trombetta ci restituisce un panorama variegato della produzione libraria napoletana capace di successi editoriali importanti e di raffinate produzioni, spesso però su committenza (statale, religiosa o privata). Un'editoria, dunque, che si ritrova impreparata ad entrare nell'agone delle case editrici italiane (soprattutto del Nord ma anche toscane) al momento dell'unificazione italiana.

SARA MORI

DIMITRI BRUNETTI, *L'archivio comunale dalla Circolare Astengo al 1915. I manuali e i modelli di classificazione*, Roma, Ministero della cultura, Direzione generale archivi, 2022, (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi; 121), 505 pp., ISBN 978-88-7125-298-8, open access.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/16001>

• **I**l volume segna una nuova tappa nel percorso storico dedicato alle metodologie di classificazione e gestione degli archivi comunali correnti, nonché alla manualistica rivolta agli impiegati responsabili della corretta sedimentazione documentaria, allo scopo dichiarato di «contribuire alla definizione di una visione unitaria dell'archivistica comunale italiana» (p. 14). Il segmento cronologico indagato, che dal 1897 si estende fino alle soglie della Prima guerra mondiale, fu cruciale per lo sviluppo e il consolidamento della prassi burocratico-amministrativa dell'ancor giovane Regno e in queste pagine Brunetti riprende le fila della trattazione già avviata con *L'archivio comunale dall'Unità al 1897. I manuali per i segretari comunali, i modelli di classificazione e la Circolare 17100-1 del 1885*, edito nel 2016 all'interno della medesima collana e liberamente accessibile dalla Biblioteca